

VERSO IL CONGRESSO

Pd, patto a tre per Gilmozzi segretario

Ruolo forte per Olivi. L'assessore garante di una saldatura con l'ala renziana e quella di Nicoletti-Civico-Borgonovo

di Chiara Bert

► TRENTO

«Di tutto ha bisogno il Pd trentino fuorché di un traghettatore-pacificatore, così sancirebbe la sua estinzione. Il Pd ha bisogno di un confronto e di una scelta politica forte e la mia candidatura ha senso solo se raccoglierà un'ampia condivisione». **Italo Gilmozzi**, assessore comunale a Trento, è pronto a raccogliere la sfida lanciata lunedì sera al Marinaio da **Alessandro Olivi**. Il vicepresidente della Provincia non ha ancora rinunciato del tutto all'idea di scendere in campo in prima persona, ma - come ha scritto all'indomani dell'incontro con gli amministratori Dem - preferirebbe di gran lunga non farlo, e restare in giunta, se qualcun altro facesse un passo avanti. E a due settimane dal termine

per le candidature, è sul nome di Gilmozzi - già coordinatore-traghettatore nel 2013 di un Pd in piena crisi di nervi dopo le dimissioni di Nicoletti e alla vigilia delle elezioni provinciali - che si concentrano i tentativi di arrivare ad una mozione condivisa. Quanto potrà essere condivisa è quello che si sta sondando in queste ore.

Quello che si va delineando è un accordo tra diverse aree del partito, con Gilmozzi garante di un patto che, accanto all'area più governativa rappresentata da Olivi, e a quella renziana doc di **Giorgio Tonini** e **Elisa Filippi** (che il nome di Gilmozzi lo sponsorizzano da tempo), includerebbe anche l'area di **Michele Nicoletti**, **Mattia Civico** e **Donata Borgonovo-Re**, gli ex kessleriani che nessuno vuol più definire tali e che acquisirebbero un'agibilità politi-

ca ai vertici del partito (e la ricandidatura di Nicoletti alle prossime politiche). «Da questo punto di vista occorre resettare il passato», ripete Gilmozzi, «in passato il confronto e lo scontro nel Pd è sempre avvenuto sui nomi, oggi vediamo se è possibile ritrovarci su una linea politica, il confronto con un certo movimentismo nel partito non può essere accantonato».

Posto che Olivi non vuole lasciare la giunta, e che Civico non è considerato un nome in grado di creare una larga convergenza, Gilmozzi ha dalla sua il fatto di essere quello su cui si concentrano meno veti: ha esperienza amministrativa, ha dimostrato buon senso nella gestione dei rapporti interni e vanta un certo appeal popolare. Se fosse lui il candidato al congresso, si andrebbe verso

una segreteria robusta con figure forti destinate ad almeno due ruoli chiave: i rapporti con la coalizione (ruolo che potrebbe essere ritagliato per Olivi) e i rapporti con il nazionale, che un'ampia fetta del partito non vuole lasciare solo all'area renziana.

I prossimi giorni diranno se le trattative approderanno a un risultato. Dentro il gruppo con-

siliare, esponenti come **Luca Zeni**, **Sara Ferrari** e **Lucia Maestri** non avrebbero preclusioni su Gilmozzi. Resta da capire cosa farà l'ala di **Alessio Manica** e **Bruno Dorigatti**, quella che fin qui aveva detto no alla candida-

tura Olivi ritenendo che il vicepresidente dovesse restare in giunta, e che si è esposta per i giovani amministratori orientati a candidare **Elisabetta Bozzarelli** o **Luca Paolazzi**.

©RI/PRODUZIONE RISERVATA



Italo Gilmozzi tra Mattia Civico e Donata Borgonovo Re dopo le provinciali 2013



Alessandro Olivi tra il renziano Andrea Rudari e Italo Gilmozzi